Omelia della XXVII domenica del Tempo Ordinario - Anno B – domenica 6 ottobre 2024

Dobbiamo per prima cosa far chiarezza sul Vangelo che abbiamo ascoltato. Non si parla di divorzio come lo si intende e lo si pratica oggi, cioè due persone che decidono di separarsi d'accordo e davanti allo stato che lo permette o comunque una separazione, un lasciarsi reciproco e consenziente. Il Vangelo di oggi parla di un diritto che Mosè dava al solo marito di mandar via la moglie con una lettera di separazione, di ripudio. Questo scritto era a difesa della donna, perché, liberata dal vincolo con il marito, potesse essere accolta da un altro o essere aiutata come era per le vedove nel caso che rimanessero sole. Ma questa legge mosaica non è una buona cosa, tant'è che su questo vengono a interrogare Gesù: “Maestro, è lecito o no rimandare la propria moglie?” E Gesù risponde: “Mosè parlò di separazione, di lasciare la propria moglie, di allontanarla, per la durezza del vostro cuore.”

Quando Dio creò l'uomo e la donna, voleva che fossero uniti, che diventassero una sola carne, coniugati (dal latino cum-jugum - stesso giogo) come Dio è coniugato con il suo popolo. Questa è la strada giusta. Dio ci ha creati per l'alleanza tra noi e con lui. L'amore non avrà mai fine, per questo è sempre esigente.

Cristo con il suo amore carico di sofferenza fa di questa umanità la sposa sempre accolta, sempre amata, sempre perdonata, sempre redenta e santificata, sempre più capace di amare con la misura del cuore di Dio. Ad ogni coppia indica qual è la causa di ogni male: un cuore duro che non sa accogliere, un cuore che non vuol cambiare, un cuore che non sa perdonare, un cuore che non prova tenerezza e compassione.

Alla società di oggi che riconosce tanti fallimenti, tanti matrimoni sfasciati dopo un corteo terribile di violenze, uccisione di donne, calunnie e accuse reciproche, ferite inferte in modo macabro, Gesù ci dice che dobbiamo amare Dio come Lui ci ama in modo indissolubile attraversando le tempeste della vita quando ci assale la voglia di mollare tutto. Tutto si riduce a questioni di cuore, un cuore disposto a esporsi, pronto a fare il primo passo, un cuore che sa ricominciare, un cuore capace di ammettere i propri torti. Ci sono tanti modi per riscattarci. Nel territorio esistono consultori, che tutelano e difendono ogni famiglia a sostegno di coppie in difficoltà. E poi ritrovare Dio, come unica ancora di salvezza, con una bella confessione dopo gli sbagli, ritrovarsi insieme con i figli nella preghiera, ritornare a frequentare la chiesa.

Il Vangelo termina con Gesù che accoglie un bambino. Nella società giudaica i bambini erano poco considerati, erano come “cose” possedute dai genitori. Ecco perché gli apostoli li allontanano da Gesù. Egli, prendendoli tra le braccia, ponendo le mani sopra di loro per la benedizione, vuole indicarci che il Regno di Dio appartiene a chi è come loro. È per i grandi che hanno la disponibilità e la fiducia dei bambini. Bisogna accogliere il Regno con la fiducia dei bambini, che sono piccoli, ma sono destinati a crescere e a diventare importanti.